

Sommario n. 4/2024



Nuove aree di sviluppo

Sostenibilità e fattori "ESG": il ruolo del commercialista nell'ambito delle PMI 4

Esecuzioni immobiliari e mobiliari: delega delle operazioni ai commercialisti 7



Primo piano

Responsabilità limitata per i sindaci: novità della proposta di legge 11

Premialità e welfare strategico: i vantaggi per i commercialisti 15



Consulenza strategica

Le riunioni nello studio professionale: investimento o spreco di tempo? 20

Bonus colonnine per imprese e professionisti 24



Transizione digitale

Credito d'imposta transizione "5.0" 28

Agevolazioni Simest per la transizione digitale ed ecologica 31



Sviluppo commerciale e marketing

Sfruttare la potenza della memoria: un vantaggio cruciale per i professionisti 35

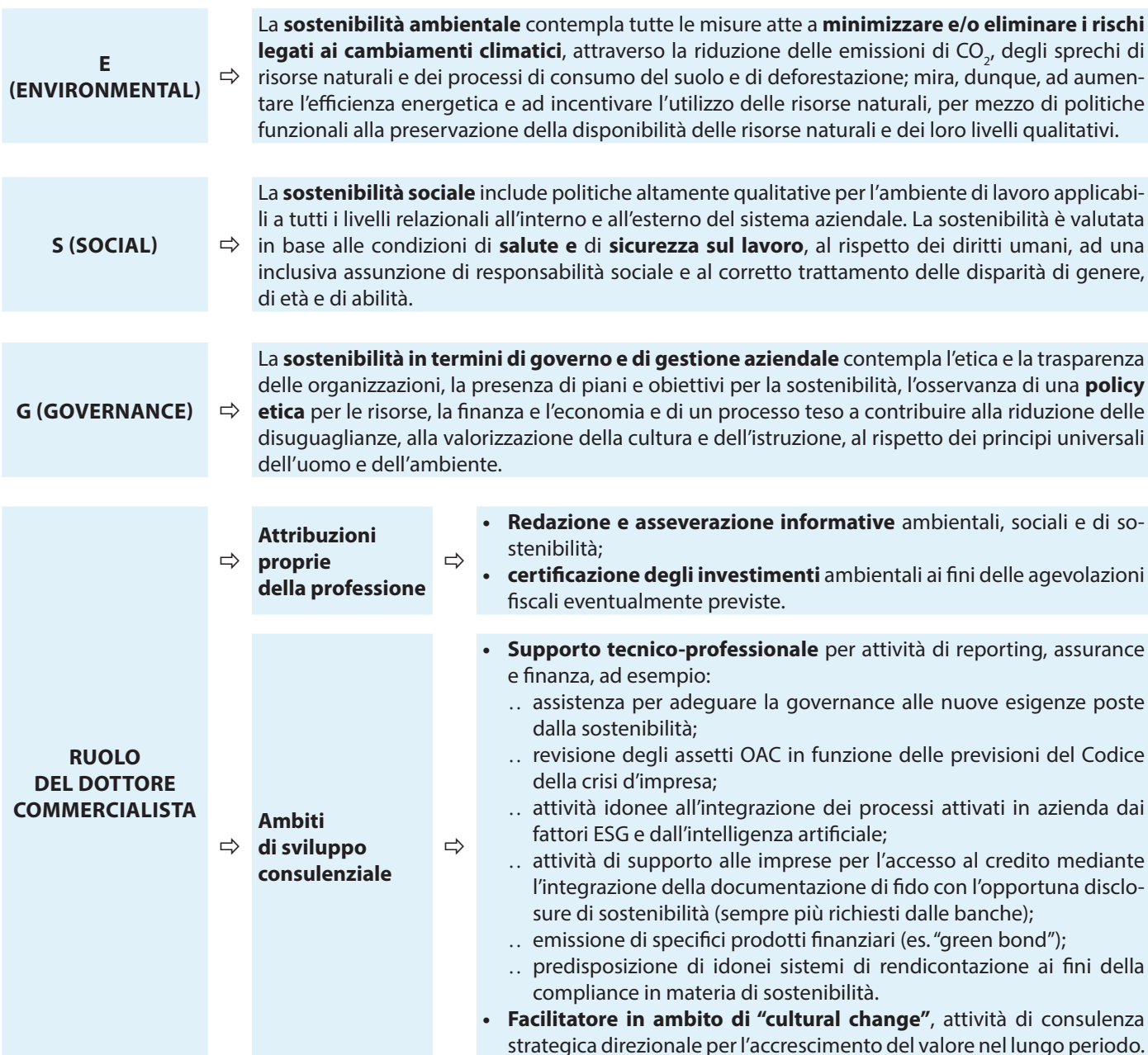
Come applicare il marketing alle proposte di servizi ulteriori al cliente 39

Sostenibilità e fattori “ESG”: il ruolo del commercialista nell’ambito delle PMI

Vantaggi per lo studio

Per il commercialista un ruolo di primo piano sui temi di sostenibilità. Le maggiori opportunità per l’attività professionale riguarderanno il profilo tecnico-professionale, ossia le attività di reporting, assurance, finanza, per grandi aziende e per le PMI.

I temi ESG (*Environment, Social, Governance*) sono sempre più all’attenzione del mondo della finanza e delle imprese. Dal punto di vista pratico si tratta di elementi di rischio (**upside e downside**) che devono essere valutati, allocati e gestiti nell’ambito del piano d’impresa per un’efficiente implementazione. In questi termini appare cruciale il supporto e la consulenza professionale offerta dai dottori commercialisti, chiamati a giocare un ruolo di primo piano in tale processo di transizione, come ribadito con il recente documento CNDCEC “**Sostenibilità, governance, e finanza dell’impresa. Impatto degli ESG con particolare riferimento alle PMI**”, dell’8.03.2024, pubblicato il 25.03.2024 sul sito istituzionale del Consiglio Nazionale.



EVOLUZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ D'IMPRESA

Negli ultimi anni l'opinione pubblica ha preso sempre più coscienza delle **conseguenze ambientali e sociali** delle attività aziendali e della necessità di tenere conto, nello svolgimento delle attività economiche, dell'impatto che esse hanno sul pianeta, in relazione agli aspetti sia ambientali che sociali. Questa consapevolezza ha condotto:

- da un lato, **le aziende** a sviluppare prodotti e servizi considerando gli aspetti di sostenibilità;
- dall'altro, **il legislatore**, sovranazionale e nazionale, a implementare una **cornice normativa** che, anche attraverso standard di rendicontazione ad hoc e nuovi modelli di governance societaria, sia in grado di supportare la necessità di aumentare **trasparenza e intelligibilità delle informazioni** nei processi di produzione e di consumo a livello sistemico.

La necessità di **standard di rendicontazione comuni e ben definiti** riguardanti i temi ESG è un tema che affonda le sue origini già negli anni Novanta quando nacque la *Global Reporting Initiative (GRI)* per sviluppare un quadro di reportistica sui comportamenti ambientali delle imprese. Le linee guida del 2000 rappresentano un primo passo verso uno *standard* relativo alla rendicontazione della sostenibilità.

Una seconda tappa cruciale è rappresentata dalla definizione dei **Sustainable Development Goals** delle Nazioni Unite nel 2015, una lista di **17 obiettivi** che mirano allo sviluppo globale, alla promozione del benessere umano e alla protezione dell'ambiente. Il **16.12.2022** è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea la direttiva UE 2022/2464 sulla comunicazione societaria sulla sostenibilità (**CSRD, Corporate Sustainability Reporting Directive**) che richiede alle società di rispettare nuovi obblighi di trasparenza sulle tematiche di sostenibilità, in conformità con gli **European Sustainability Reporting Standards (ESRS)**, adottati dall'EFRAG e tesi alla creazione di un contesto normativo armonizzato e coerente per la rendicontazione di sostenibilità, facilitando per gli stakeholder (ivi inclusi gli investitori) il confronto e la valutazione delle performance ESG delle imprese. Il calendario di implementazione della CSRD prevedeva originariamente **un'applicazione graduale, a partire dal 2024**, per le imprese già soggette alla **NFRD (Non-Financial Reporting Directive)**, estendendosi ad altre categorie di imprese nei due anni successivi. A febbraio di quest'anno, però, è intervenuto un accordo provvisorio tra Consiglio e Parlamento UE, ai sensi del quale l'applicazione **degli EFRS è stata posticipata a giugno 2026**, al fine di concedere alle imprese destinatarie un periodo maggiore per adeguarsi ai nuovi e complessi requisiti di rendicontazione.

Il **28.02.2024**, poi, è stata emanata la **Direttiva Greenwashing** (Direttiva 2024/825) di contrasto alle pratiche commerciali scorrette in prospettiva ambientale, al fine di sensibilizzare i consumatori in tutti i settori merceologici.

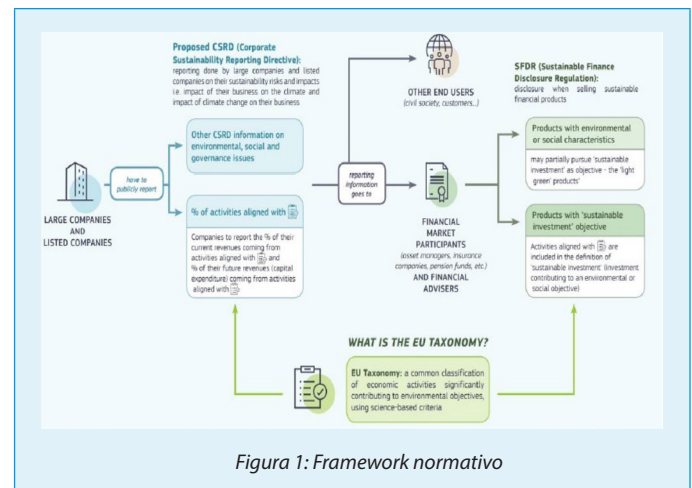


Figura 1: Framework normativo

INFORMATIVA DI SOSTENIBILITÀ

La regolamentazione sulla rendicontazione di sostenibilità è destinata a diventare sempre più rilevante, con il perfezionarsi delle molteplici iniziative normative in materia di processi di valorizzazione economica, finanza e investimenti sostenibili e governance aziendale. Da qui l'utilità del documento del CNDCEC **"Sostenibilità, governance, e finanza dell'impresa. Impatto degli ESG con particolare riferimento alle PMI"**, dell'8.03.2024, che si sofferma sull'analisi delle relazioni tra **sustainability issue e governance**, anche in chiave di rivisitazione degli adeguati assetti organizzativi, amministrativi e contabili (**assetti OAC**) propedeutica ad un miglioramento delle connessioni dell'organizzazione con gli stakeholder. Il documento si articola in tre parti, rispettivamente dedicate all'analisi di:

1. **contesto economico e regolamentare** di riferimento;
2. riflessi della sostenibilità sulla **governance aziendale**;
3. relazioni tra **sostenibilità e finanza**, con approfondimento sul ruolo del sistema bancario quale acceleratore della spinta "green-ESG".

Nella trattazione che segue ci soffermeremo sugli spunti attinenti al **tema della governance**, prendendo in esame i principali **strumenti di gestione** dei fattori legati al c.d. **"fenomeno ESG"** per poi enfatizzare il **ruolo del commercialista come facilitatore ed accompagnatore** delle PMI nei processi di evoluzione in argomento.

STRUMENTI PER LA GESTIONE DEI FATTORI ESG

L'adozione di sistemi di gestione - meglio se certificati e basati su **procedure coerenti con le best practice** e la normativa in ambito ESG - rappresentano, specie per le PMI, un buon presupposto per implementare le condizioni di sostenibilità dell'impresa.

I **sistemi di gestione e le relative certificazioni** (evidentemente se non intese come mero "bollino" di qualità) sono un utile strumento per rafforzare il **sistema di controllo interno e strutturare** i processi aziendali.

Il panorama delle certificazioni che le PMI possono richiedere e valutare è particolarmente ampio e variegato. La seguente tabella riepiloga quindi le **più diffuse e apprezzate**:

COMPONENTE	CERTIFICAZIONI
(E) Environmental , sistemi di gestione e relative certificazioni di processo e/o sistema produttivo in ambito ambientale	EMAS (Eco-Management and Audit Scheme): strumento volontario per valutare le prestazioni ambientali e fornire informazioni sulla gestione ambientale.
	Ecolabel: marchio di Qualità Ecologica che certifica il ridotto impatto ambientale dei prodotti o dei servizi.
	ISO 14001: certifica che l'azienda attua un sistema di gestione adeguato a monitorare le proprie attività in modo coerente, efficace e sostenibile.
(E) Certificazioni di prodotto in ambito ambientale	ISO 50001: attesta il rispetto dei requisiti sul Sistema di Gestione Energia per migliorare le prestazioni energetiche.
	ISO 14021: certificazione di auto dichiarazione che, senza bisogno di verifica di un ente terzo, attesta se un prodotto è compostabile o riciclabile.
	ISO 14024: è rilasciata da un organismo accreditato, previa verifica, per valutare l'intero ciclo di vita del prodotto.
Social ("S") , sistemi di gestione e relative certificazioni di processo e/o di sistema in ambito sociale	ISO 14025: rilasciata da un organismo accreditato previa verifica sulla LCA (ciclo di vita del prodotto).
	ISO 45001: certificazione per la gestione della salute e sicurezza sul lavoro che costituisce un elemento distintivo e di competitività perché fornisce evidenza, a tutte le parti interessate, di quanto stabilito dalla politica per la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e dei miglioramenti conseguiti dall'impresa ai fini di una conformità formale e sostanziale alle norme di legge.
	UNI/PdR 125:2022: certificazione sulla parità di genere.
	ISO 27001: certificazione del sistema di gestione delle informazioni e IT.
	ISDP 10003:2018: standard dedicato e specifico per la normativa Data Protection.
Governance ("G")	SA 8000 (Social Accountability – responsabilità sociale ed etica 8000): certifica un modello gestionale che si propone di valorizzare e tutelare tutto il personale ricadente nella sfera di controllo e di influenza delle imprese che lo adottano ed è funzionale a migliorare le condizioni del personale, promuovere trattamenti etici ed equi del personale, includere le convenzioni internazionali dei diritti umani.
	Adozione del Codice Etico aziendale .
	Adozione del Modello ex D.Lgs. 231/2001 .
	ISO 37001: definisce e certifica i sistemi di gestione anticorruzione.
	ISO 22301: stabilisce e certifica i requisiti per un efficiente sistema di gestione per la business continuity.

IL RUOLO DEL COMMERCIALISTA

Delineati i tratti della rivoluzione ESG ormai prossima resta da comprendere in che modo gli **studi professionali** riusciranno ad accompagnare il processo di trasformazione sostenibile.

Il ruolo sarà di primo piano posto che, come ribadito dal Documento di ricerca promosso dalla Fondazione Nazionale dei Commercialisti e dal Consiglio Nazionale di febbraio 2022, **tra le attribuzioni** previste dall'Ordinamento professionale figurano:

- **“la redazione e la asseverazione delle informative ambientali, sociali e di sostenibilità delle imprese e degli enti pubblici e privati”;**
- **“la certificazione degli investimenti ambientali ai fini delle agevolazioni previste dalle normative vigenti”.**

In considerazione del proprio ruolo i commercialisti sono chiamati ad assumere la **responsabilità di essere una voce forte nel dibattito locale**, nazionale e internazionale sulla sostenibilità. Mettendo a disposizione le loro competenze ed esperienze sono chiamati a **riappropriarsi del loro naturale ruolo di consulenti d'impresa** ed a farsi promotori di una nuova idea di professione allineata agli attuali bisogni della società. La centralità dei commercialisti per la sostenibilità è stata ulteriormente affermata nel corso del Convegno nazionale del CNDCEC di 10.2022 a Bologna. In tale contesto, argomentan-

do sul tema sostenibilità e PMI, si è rilevato come la **CSRD estenderà gli adempimenti di sustainability reporting e assurance a tutte le società**, banche e assicurazioni di grandi dimensioni, prescindendo dalla loro quotazione, **e alle PMI quotate**. L'orientamento normativo è quello di rendere applicabili, seppur con opportune semplificazioni e facilitazioni, le disposizioni della regolamentazione sulla sostenibilità anche alle “altre” imprese, **includere le PMI** non quotate con cui i commercialisti interagiscono quotidianamente.

In definitiva, quindi, le linee di azione che rivestiranno maggiori opportunità per l'attività professionale nel settore dell'economia e della sostenibilità riguarderanno:

- da un lato il **profilo tecnico-professionale**: attività specifiche di **reporting, assurance, finanza**, per le grandi aziende e per le PMI, ma anche per gli enti del non profit e/o le Pubbliche Amministrazioni;
- dall'altro il **“cultural change”**: da coltivare e da far maturare nelle aziende e nelle organizzazioni in generale, attraverso la **consulenza strategica**, la sfida per il professionista è quella di indicare, spiegare e favorire il cambiamento culturale, nell'ambito di una prospettiva più ampia, mirata ad incrementare il valore reputazionale aziendale nel lungo termine.